

# Fonderie in allarme: rincari insostenibili per le materie prime

## Ariotti (Assofond): «Cina e Usa hanno fatto incetta di commodities, i prezzi cresciuti dal 30 all'80%»

### Il comparto

BRESCIA. «L'impennata dei prezzi delle materie prime è diventata insostenibile». A lanciare il grido d'allarme è Roberto Ariotti, presidente di Assofond, l'associazione che raggruppa le imprese di fonderia italiane.

Un comparto strategico per la manifattura, che in Italia conta oltre 1.000 imprese (ol-

tre 250 quelle bresciane), 30mila addetti ed un giro d'affari superiore ai sei miliardi di euro.

**Incubo materie prime.** Mentre l'incubo del lockdown vissuto in primavera ed il relativo crollo degli ordinativi, pareva alle spalle, il settore si trova a dover affrontare un'altra emergenza: quella delle materie prime: fra fine 2020 ed inizio 2021 il mercato del rottame e ghisa in pani e lingotti in leghe di alluminio e metalli leggeri ha fatto

registrare aumenti che, nel breve volgere di qualche settimana, hanno toccato la doppia cifra. «Un andamento che si sta

creando non poche difficoltà - commenta Ariotti -. La dinamica è per certi versi simile a quella che abbiamo sperimentato durante la crisi finanziaria del primo decennio di questo secolo: nel 2008 i prezzi delle materie prime sono più che raddoppiati in pochi mesi, per poi rientrare ai livelli di partenza altrettanto rapidamente. All'epoca si trattò di una bolla, come si scoprì in seguito, oggi abbiamo motivi legati all'economia reale».

**I prezzi.** I rincari sono stati ingenti: basti pensare che la quotazione della ghisa da affinazione è passata da una media di 319 euro la tonnellata rilevata a settembre 2020 ai 493 euro ri-

levati il 22 gennaio (+55%); mentre per quanto riguarda il rottame, il lamierino in pacchi è passato dai 303 euro di inizio settembre ai 395 di fine gennaio (+30%). Analogamente al comparto dei metalli ferrosi, anche i non ferrosi (soprattutto alluminio, rame, zinco, nichel che hanno segnato incrementi oltre il 60%) nel corso del 2020 hanno sperimentato una fase di forte effervescen-

za, che ha spinto le quotazioni verso livelli record. A colpire particolarmente è la dinamica dell'alluminio secondario che, a inizio gennaio al London Metal Exchange (LME), ha superato i 2.000 \$/tonnellata, con un balzo pari a quasi l'80% rispetto ai minimi di marzo-aprile.

**Sotto sotto c'è la Cina.** Alla base di questa impennata c'è la ripresa dell'attività industriale cinese, che ha prodotto una crescente domanda di alluminio da rottame. «A partire dai mesi estivi, la rapida ripresa dell'attività siderurgica e metallurgica in Cina e Usa ha drenato rapidamente quel poco che era rimasto sul mercato - spiega Ariotti - determinando così uno squilibrio fra domanda e offerta che ha portato alla situazione attuale».

Un fenomeno che preoccupa i fonditori bresciani, anche



perché la percezione è che questa tensione sui prezzi possa proseguire: «Le nostre imprese – sottolinea Ariotti – sono fornitori strategici di alcuni fra i principali gruppi della metalmeccanica mondiale: pensiamo alle case automobilistiche, alle multinazionali del settore energia, o ancora ai grandi cantieri navali, i costruttori di aeroplani o di macchine agricole. È chiaro che non possiamo assorbire il peso di aumenti così ingenti e che, se la dinamica sarà confermata, il prezzo dei nostri prodotti dovrà giocoforza aumentare».

Dopo i cali registrati nella scorsa primavera, il settore si stava riprendendo dalla crisi: il rimbalzo aveva interessato in particolare le fonderie non ferrose (alluminio e zinco) con un livello di getti tornato nella media del 2019; più moderato il rimbalzo vissuto a fine anno per i getti del comparto acciaio e della ghisa. // R. RAGA.

### L'IMPENNATA DEI PREZZI

Rottami ferrosi (acciaio e ghisa) per fonderia						
DESCRIZIONE	22/01/2021		8/01/2021		VAR. €/TON.	
	MIN.	MAX.	MIN.	MAX.	VAR. MIN.	VAR. MAX.
■ Rottame di acciaio correttivo	359,00	386,00	334,00	360,00	+25	+26
■ Lamierino nuovo sciolto	369,00	408,00	342,00	367,00	+27	+41
■ Pacchi di lamierino 30x30	379,00	411,00	350,00	373,00	+29	+38
■ Rottame di ghisa meccanica	350,00	377,00	331,00	358,00	+19	+19
■ Rottame di ghisa comune	332,00	352,00	308,00	334,00	+24	+18

  

Ghisa in pani per fonderia						
DESCRIZIONE	22/01/2021		8/01/2021		VAR. €/TON.	
	MIN.	MAX.	MIN.	MAX.	VAR. MIN.	VAR. MAX.
■ Affinazione	480,00	508,00	433,00	454,00	+47	+54
■ Ematite	500,00	548,00	460,00	485,00	+40	+63
■ Per sferoidale	500,00	552,00	440,00	487,00	+60	+65

infogdb



# FONDERIE NON MANCA LA FIDUCIA

## L'analisi

■ Il 2020 delle fonderie non sarà archiviato negli anni migliori. Eppure, guardando all'anno appena iniziato, c'è qualche segnale di speranza: «Quest'anno non torneremo ai numeri registrati nel 2018, che per il nostro settore è stato un anno di pieno carico - analizza il presidente di Assofond, al presidente, Roberto Ariotti -. Ho però fiducia che faremo un bel passo avanti: sono fiducioso in un recupero nell'ordine del 10-15%. I primi mesi del 2021 sono discretamente impostati come lunghezza del portafoglio ordini. Non neghiamo un pizzico di ottimismo, anche se la seconda ondata di lockdown ha un po' congelato il quadro di una ripartenza più robusta che si delineava a settembre e ottobre».

**Il settore.** In Italia il settore delle fonderie conta oltre un migliaio di imprese, 30mila addetti e un giro d'affari complessivo superiore ai sei miliardi di euro.

Il trend sembra essersi ormai consolidato, e gli operatori del settore non prevedono un'inversione di rotta, per lo meno nel breve periodo. Questo significa, per le imprese del settore, essere costrette ad agire sui prezzi di vendita per non compromettere ulteriormente la loro stabilità finanziaria, già messa alla prova dalla pandemia e dalla difficile fase di rilancio post-Covid-19.

**L'allarme.** In questo inizio d'anno preoccupa il prezzo delle materie prime: «L'andamento dei costi delle materie prime - sottolinea Ariotti - è preoccupante e ci sta creando non poche difficoltà».

**La dinamica.** «La dinamica, per certi versi, è simile a quella che abbiamo sperimentato durante la crisi finanziaria del primo decennio di questo secolo: nel 2008 i prezzi delle

materie prime sono più che raddoppiati in pochi mesi, per poi rientrare ai livelli di partenza altrettanto rapidamente. All'epoca si trattò di una bolla, come si scoprì in seguito, mentre oggi abbiamo delle motivazioni legate all'economia reale. Da un lato, il lockdown della primavera 2020 ha ridotto drasticamente la produzione di materie prime come la ghisa in pani; dall'altro, la crisi del settore dell'auto ha altrettanto drasticamente determinato un forte calo nella raccolta del rottame - conclude Ariotti -. A partire dai mesi estivi, la rapida ripresa dell'attività siderurgica e metallurgica in Cina e negli Stati Uniti ha drenato rapidamente quel poco che era rimasto sul mercato, determinando così uno squilibrio fra domanda e offerta che ha portato alla situazione attuale». //



Il comparto. In Italia il settore delle fonderie conta oltre un migliaio di imprese e 30mila addetti

